

SPIRITUALITÀ DEL CARISMA

Traduzione (e sintesi in alcuni punti)
di una Relazione di p. Jesús Castellano Cervera, OCD

INTRODUZIONE

Carisma e teologia spirituale

La teologia spirituale considera oggi con molta attenzione l'azione dello Spirito nella Chiesa come viene esposta dal Vaticano II nella LG 4 e 12, e come appare in nuove proposte, riassunti e attualizzazioni in vari settori della vita della Chiesa. Compete alla teologia spirituale osservare, nell'esperienza spirituale cristiana, l'azione dello Spirito Santo e aiutare a discernere i suoi doni. Le fonti della teologia spirituale sono la Parola di Dio e il Magistero in riferimento a questa azione dello Spirito nella storia e nell'esperienza dei credenti.

Carisma e spiritualità

Quanto sia importante che la Teologia si occupi dei carismi ce lo dice il padre Federico Ruiz, ocd: "Ciò di cui ci occupiamo è di più che un semplice tema. E' una realtà viva, preziosa, fragile. E' una grazia che lo Spirito Santo suscita e alimenta...E' allo stesso tempo, la propria vita con le sue esperienze e i suoi progetti". Ci riferiamo quindi ad una realtà di consacrazione e di missione, con la sua responsabilità personale e collettiva, col suo dinamismo di interiorità e di servizio.

La spiritualità rivendica una migliore comprensione del carisma, oltre le considerazioni che si debbano fare nel campo giuridico, sociologico, psicologico, ecc. Si tratta infatti di una vita, di un organismo vivo, animato dallo Spirito Santo. E' da questa prospettiva di dono e risposta che vogliamo spiegare il senso del carisma.

In questo momento faremo solo una riflessione di carattere generale. Ognuno potrà sentire le risonanze che corrispondono al proprio carisma.

I. Aspetti della spiritualità del carisma nella prospettiva del Magistero

A. Dalla "Mystici Corporis" alla "Lumen gentium"

La prima fonte di una riflessione moderna circa il carisma della vita religiosa lo troviamo nella *Mystici Corporis* di Pio XII (1943), che considera l'insieme della vita ecclesiale nella prospettiva di comunione nel Corpo Mistico. Ciò presuppone una rilettura dell'aspetto evangelico e cristocentrico del carisma: un'esperienza del mistero di Cristo nella sua relazione col Padre e con gli uomini, cioè consacrazione e missione, come ricorda, citando la fonte di Pio XII, il Vaticano II nella *Lumen Gentium* 46.

Una prospettiva storico/ecclesiale di ciò che è un carisma la troviamo nel Decreto *Perfectae Caritatis* 1. I carismi storici della vita consacrata sono doni e grazie dello Spirito per la missione universale della Chiesa. E' il Vangelo dispiegato attraverso i tempi.

La riflessione del Magistero continua con *Evangelica Testificatio* di Paolo VI. Al n. 11 il Papa parla del carisma come criterio sicuro di rinnovamento spirituale, frutto dello Spirito che attua sempre nella Chiesa.

B. *La sintesi spirituale di "Mutuae Relationes" (1978) nn. 11-13*

Questa nuova riflessione si colloca nella prospettiva teologica della Chiesa comunione. Ogni carisma di vita religiosa è un dono dello Spirito dentro della comunione organica, per la missione della Chiesa, dentro della complementarità e reciprocità dei doni, nella Chiesa universale e nelle chiese locali.

La vocazione religiosa e il carisma specifico fanno parte del mistero e missione della Chiesa, come una chiamata alla santità e alla missione.

La descrizione del carisma dei Fondatori ha questi punti fondamentali e queste conseguenze: è una esperienza dello Spirito, trasmessa ai propri seguaci e discepoli perché la vivano, la conservino, la approfondiscano e la sviluppino costantemente in sintonia con il Corpo Mistico di Cristo. Sono funzioni e grazie dello stesso Spirito: la vita che incomincia, la grazia che si trasmette, la capacità di una nuova esperienza vitale, personale e comunitaria, la conservazione e lo sviluppo della grazia iniziale in sintonia con l'azione dello Spirito nella Chiesa. E' indispensabile una comunione con la grazia delle origini e un discernimento costante. Ciò suppone una grande responsabilità di vivenza spirituale, per procedere sempre avanti, in permanente docilità all'azione dello Spirito nella Chiesa.

In questo contesto, lo specifico di un carisma è:

- uno stilo specifico di santificazione e di apostolato;
- una determinata tradizione spirituale che va diventando patrimonio della famiglia;
- una identità che occorre salvaguardare; occorre favorire il suo inserimento chiaro, non ambiguo, nella Chiesa universale e nelle chiese locali, per non privarle del dono dello Spirito.

Elementi dinamici del carisma e della sua spiritualità sono:

- una certa carica di genuina novità nella vita spirituale e di coraggiosa intraprendenza apostolica talvolta incompresa e persino conflittuale nel medio ambiente;
- una forte esperienza spirituale: fedeltà al Signore e docilità al suo Spirito;
- una grande capacità di discernimento: attenzione alle necessità, alle circostanze, ai segni dei tempi;
- uno squisito senso di comunione ecclesiale col Papa e coi Pastori della Chiesa che si traduce in attivo inserimento e cosciente subordinazione alla gerarchia;
- una caratterizzante dimensione apostolica e missionaria: audacia nelle iniziative, costanza nella donazione, umiltà nei contrattempi, dimensione pasquale del carisma attraverso una necessaria esperienza di morte e risurrezione.

Tutto questo comporta una responsabilità personale e collettiva perché sia possibile inserire armonicamente le qualità personali per arricchire, sviluppare e ringiovanire costantemente il dono dello Spirito, con grande coesione comunitaria, sotto il discernimento dell'autorità e in obbedienza ad essa.

II. Aspetti spirituali del carisma: una riflessione a partire dall'esperienza

A. *L'esperienza spirituale del Fondatore*

Alle origini di un carisma ecclesiale troviamo sempre un'esperienza dello Spirito vissuta da una persona eletta da Dio per realizzare una sua opera nella Chiesa. Sono, per tanto, oggetto di studio e

riflessione, di comunione e imitazione: l'esperienza iniziale, i testi fondamentali di dottrina ed esperienza, i propositi, i grandi principi spirituali, lo sviluppo, i frutti.

Nell'esperienza di tutti i Fondatori si costata che le opere che loro intraprendono hanno l'impronta di Dio; superano perciò tanti ostacoli umani, giacché per Dio niente è impossibile. Inoltre Dio conferisce loro una particolare grazia di paternità spirituale che si manifesta appunto nel dare la vita per la nuova famiglia e trasmettere ad essa il dono spirituale ricevuto.

E' importante anche scoprire nella persona del Fondatore quell'aspetto di pedagogia spirituale che lo abilita per attirare altri quale leader spirituali e per educarli quale pedagogo, con la sapienza che sa incarnare i principi in norme di vita, alle volte con capacità per orientare ed equilibrare tutti gli aspetti di una autentica formazione integrale delle persone in torno ad un valore chiave della vita cristiana.

B. *La grazia di comunione con il carisma*

Si tratta di una grazia misteriosa radicata nella stessa vocazione; una grazia che permette di entrare in comunione con il carisma della fondazione, con la persona stessa del Fondatore, perché tutti coloro che aderiscono a quel carisma si aprano, quasi istintivamente, per connaturalità spirituale, alla comprensione e assimilazione del suo contenuto. Questa grazia è molto di più che una semplice formalità giuridica di adesione esterna ad una famiglia religiosa. E' una misteriosa grazia di comunione con il centro del carisma e con coloro che lo condividono.

Questo presuppone una capacità interiore di identificazione con lo spirito e le norme, con le opere e i progetti, e principalmente con le persone che condividono il carisma. La vocazione appare allora come una misteriosa convocazione che crea la coesione interna, persino di fronte alle difficoltà, la partecipazione generosa e il "noi" convinto di un Istituto, il senso di corpo e di "famiglia". Una manifestazione della fedeltà al carisma sarà la capacità di soffrire per la stessa famiglia, poiché soltanto si ama davvero ciò per cui si ha sofferto e si è data la vita.

Finalmente, ogni autentica grazia carismatica si propone come un entusiasmo per la propria vocazione e un desiderio di realizzarla nelle sue esigenze di santità e di missione, e quindi il desiderio di estendere il proprio carisma al servizio della Chiesa.

C. *Note caratteristiche di questa esperienza spirituale nell'oggi della Chiesa, alla luce della teologia spirituale.*

Dalla riflessione e dall'esperienza spirituale di molti religiosi e religiose, in contatto vivo col proprio carisma oggi, si possono risaltare questi fattori:

1. La novità e il dinamismo nella comprensione della propria vita consacrata in genere e in ognuno dei suoi aspetti, a partire dall'aspetto "carismatico" della Chiesa e dal fatto di essere anche *communio sanctorum*.
2. La riscoperta dell'esperienza iniziale e la valorizzazione delle proprie origini come storia di salvezza, con la conseguente rivalorizzazione dei fatti, delle persone, degli scritti e del messaggio fondazionale, col suo concreto influsso nella propria legislazione e formazione.
3. In genere questo ha accentuato in molte Congregazioni il bisogno di chiarificare meglio il carisma in momenti in cui, per i cambiamenti epocali, sono entrati in crisi altri fattori esterni della propria identità; conseguentemente si è registrata un'accentuazione della propria spiritualità e della missione, in torno a valori sostanziali e a servizi apostolici più significativi.

4. Profondo senso di identità e senso di famiglia e di comunione, in un momento in cui, eventualmente, si sono manifestati forze centrifughe e fattori di crisi.
5. Il carisma è come il sangue spirituale della famiglia che ci fa diventare fratelli e amici. Perciò la crescita e continuità nella formazione ci fa progredire pure nell'identificazione coll'istituto sino a non essere più in grado di riconoscere se stessi se non a partire da tale esperienza e da tale storia.
6. L'accentuazione del carisma permette anche di offrire ai nuovi candidati una proposta vocazionale incarnata e una testimonianza quindi della capacità che il carisma ha di incarnarsi e di estendersi in tutta la Chiesa.
7. Finalmente, oggi si sottolinea fortemente la chiamata di tutti i carismi all'unità e all'aiuto reciproco: nel disegno e nell'opera dello Spirito, tutti i carismi sono parti di un tutto e sono finalizzati all'unità e alla comunione. E' necessario che si dia molta importanza alla collaborazione, alla complementarità, alla reciprocità dei carismi.

III. Cinque dimensioni spirituali del carisma

Una riflessione di teologia spirituale circa un carisma della vita consacrata, si può fare a partire da queste coordinate che sono come cinque grandi dimensioni di vita che incidono nella spiritualità concreta, nella consacrazione e nella missione.

A. *Aspetto cristologico ed evangelico*

Se vogliamo approfondire di più, a livello teologico, circa la spiritualità di un carisma, dobbiamo andare alle sue radici con la prospettiva che ci offre il Magistero della Chiesa.

La radice di ogni carisma si trova nella vita di Cristo, nell'imitazione di un aspetto della sua vita o del suo mistero di salvezza che offre la sintesi vitale del tutto perché è ricco e significativo (preghiera, povertà, predicazione, azione...). E' la prospettiva della *Mystici Corporis* e della *Lumen Gentium*.

La perfetta misura di ogni carisma si trova in Cristo più ancora che nel Fondatore. In questo senso possiamo affermare che ogni carisma, per opera dello Spirito, scopre e cerca di realizzare una parola evangelica, una parola dell'unico Verbo (Ch. Lubich). Ogni carisma è come una finestra che si apre per prima volta per opera dello Spirito e illumina con la sua luce in una forma inedita il cuore del Vangelo e invita a viverlo con una nuova e originale sintesi di spiritualità e di apostolato (von Balthazar).

Intorno ad un aspetto si intrecciano, per così dirlo, tutte le esigenze evangeliche, come un fascio di valori essenziali che il carisma raccoglie, mette assieme e ordina. E in fondo ad ogni carisma si deve cercare e trovare la realtà dell'amore di Dio e del prossimo che fiorisce in un modo peculiare e inedito, poiché la radice di ogni carisma è l'amore. E' proprio nell'amore che si trova la possibilità di comunione tra i vari carismi.

L'aspetto cristocentrico ed evangelico fondamentale di ogni carisma illumina tutti gli altri elementi e conferisce loro forza e dinamismo. Trattandosi di imitazione e comunione con Cristo, è sempre un'espressione della santificazione, è cristoconformante. La fonte e meta di tutti i carismi, l'espressione culminante di ognuno di essi si trova nel cuore di Cristo e in particolare nel cuore di Cristo Crocefisso e Risorto, nel quale ognuno e tutti i carismi trovano realizzazione e il loro punto di unità.

B. *Dinamismo della grazia dello Spirito Santo*

Ogni carisma è espressione dell'azione rinnovatrice dello Spirito Santo nella Chiesa, ci ricorda LG 4. I Fondatori e le Fondatrici mettono al suo servizio la propria umanità e il proprio carattere, a partire dalla propria storia concreta.

Lo Spirito trova in loro degli interpreti delle nuove necessità storiche del Regno di Dio. Attenti ai segni dei tempi, loro aprono nuove prospettive e frontiere all'azione dello Spirito nella Chiesa e sono capaci di suscitare nuove vocazioni. Anche se i carismi appaiono in un momento preciso della storia rispondendo a necessità particolari di un luogo o di un tempo, di solito la loro forza oltrepassa i limiti di tempo e di luogo e sono destinati a perdurare e a farsi presenti in tutta la Chiesa.

Misura della dimensione carismatica autentica non è il narcisismo ma l'estroversione ecclesiale, la pro-esistenza del carisma, il suo umile mettersi al servizio del Regno e offrirsi alla Chiesa per collaborare nella sua missione universale.

Finalmente, bisogna ricordare, come segno di speranza, il vincolo che i carismi hanno con il carattere di futuro e di universalità che lo Spirito garantisce alla Chiesa animando una costante preparazione della venuta del Regno di Cristo. E rinnovare la convinzione – altro segno di speranza – che, anche se gli uomini possono essere infedeli ad un carisma, lo Spirito è capace di risuscitarlo se è morto, di rafforzarlo se è indebolito, di rinnovarlo se è invecchiato, di aprirlo a nuove ricchezze e generosità se è rimasto chiuso in se stesso.

C. Ecclesialità ed ecclesializzazione del carisma

Per definizione e per natura, ogni carisma è al servizio del bene comune della Chiesa; risponde quindi ad un progetto e ad un'azione incessante dello Spirito che porta il Vangelo di Cristo alla pienezza di comprensione e di vita. E' facile capire il rapporto che hanno i carismi con la dimensione di santità, di universalità e di apostolicità della Chiesa.

Anche se la distinzione non è corrente né da tutti accettata, trovo conveniente parlare di ecclesialità e di ecclesializzazione del carisma.

L'ecclesialità è come una qualità interna del carisma che lo aiuta a mettersi in sincera, assoluta e cordiale comunione con la Chiesa, al cui giudizio, discernimento e approvazione si sottomette. E' la capacità che ha ogni carisma di mantenere una ferma e sincera comunione ecclesiale col Papa, fondamento e segno della comunione universale, con la dottrina del Magistero, con i Pastori della Chiesa, con la missione stessa della Chiesa.

L'ecclesializzazione del carisma suppone vivere ed sperimentare i valori di vita e di apostolato al servizio della Chiesa universale e delle chiese locali. Le famiglie religiose non debbono vivere per se stesse ma per la Chiesa e per il Regno di Cristo. Non è ecclesiale il narcisismo dell'autocontemplazione, ma la donazione servizievole. La dimensione del servizio, vivere per Cristo e per la sua causa, è criterio di discernimento e nota di maturità delle persone e delle Istituzioni. Vivere nella comunione e nella missione è l'unica forma di mantenere viva la vitalità del carisma, la sua creatività, le sue possibilità di suscitare energie nuove, possibilità nascoste, virtualità ancora inedite, affidate alla grazia e al dinamismo dello Spirito Santo.

Perciò una adeguata espansione del carisma offre di fatto la possibilità di costatare la dimensione di cattolicità che ha ogni autentico dono dello Spirito Santo alla sua Chiesa. Nato in un contesto determinato e limitato, va facendo cammino con la Chiesa, si universalizza, si arricchisce con l'incontro di nuove vocazioni e di nuove culture.

D. *Una autentica prospettiva umanizzante alla luce del Vangelo*

Poiché ogni carisma è radicato in Cristo, non è possibile che manchi nei Fondatori e nella loro proposta di spiritualità una dimensione umanizzante, cioè una sintesi del principio dell'Incarnazione che offre nel carisma la possibilità di equilibrare i valori di una umanità nuova, alla luce di Cristo.

Normalmente nei carismi e nei Fondatori c'è una concreta attenzione alle persone e alla vita nei suoi aspetti quotidiani, nella sua crescita e nelle sue difficoltà. Ogni carisma dev'essere capace di generare un uomo nuovo secondo la misura di Cristo. Un criterio di discernimento della solidità e forza del carisma è la capacità di dare concretezza ai valori spirituali e trasformarli in stile di vita, interiore ed esterna, comunitaria e apostolica.

Un carisma autentico non può, nel suo progetto e nella sua pedagogia, lasciare al margine gli aspetti fondamentali del vivere umano alla luce del Vangelo e avendo come modello la figura di Cristo nella sua santa umanità.

E. *Dimensione mariana*

Non posso fare a meno di riferirmi, anche se brevemente, a questa dimensione nella quale credo con fermezza. E non si tratta semplicemente di affermare che la devozione alla Vergine Maria occupa o deve occupare un luogo importante in ogni spiritualità carismatica della Chiesa. Si tratta di qualcosa ancora più sostanziale: nella misura in cui Maria è modello della Chiesa e in essa di tutte le vocazioni, in Lei possiamo vedere i carismi realizzati e come "ecclesializzati", se è vero che la Chiesa ha un profilo intimamente mariano (Von Balthazar).

Si tratta per tanto di evidenziare l'aspetto della presenza e dell'esemplarità di Maria in ogni carisma, non solo col riconoscimento del suo patrocinio e con espressioni di una devozione personale e comunitaria, ma anche con una dimensione soggettiva, cioè interiore, capace di plasmare i sentimenti e gli atteggiamenti propri della consacrazione e della missione secondo l'originale prospettiva di ciò che chiamiamo carisma. In questa esperienza viva radica la dimensione autenticamente mariana di una spiritualità proposta da un Fondatore.

IV. Carisma e spiritualità

E' opportuno che prima cerchiamo di rispondere una domanda: possiedono tutti gli Istituti una spiritualità propria? Ecco la risposta di padre Federico Ruiz, che ha trattato esplicitamente il tema: "Intendendo per spiritualità in senso stretto un'esperienza di vita personale e comunitaria originale, definita come atteggiamento e pratiche di vita cristiana integrale, includendo la riflessione e l'elaborazione dottrinale, allora non credo che ogni Istituto abbia una spiritualità completa, originale e diversa".

E' un'affermazione che corrisponde ai fatti come risultano da analisi che si possono fare circa la spiritualità di un Istituto. E *a priori* si può pensare che non possono esistere tante sintesi di spiritualità o tante spiritualità cristiane quanti sono gli Istituti religiosi nella Chiesa. Ma questo non è un problema di identità, come se la mancanza di una spiritualità propria significasse mancanza di un vero cristianesimo. Infatti:

- a) Non è necessario che ogni carisma si sviluppi in sintesi dottrinale elaborata. Alcuni carismi sorsero come grazie di vita e di azione, come risposta a determinate urgenze, e in quella linea han-

no creato uno stile di vita. Da tali grazie vivono e si alimentano, aiutandosi con elementi di vita cristiana e di spiritualità comune.

- b) Ci sono poi carismi che hanno nella grazia iniziale una maggiore originalità, un'esperienza più ricca e una elaborazione dottrinale più completa. E' il caso di Istituti che hanno avuto come Fondatore un grande autore spirituale.
- c) In altri casi si tratta di una specie di costellazione carismatica di istituti in torno ad una grande spiritualità. Nascono così le famiglie spirituali nella Chiesa o i grandi movimenti.

Carisma e spiritualità, nel senso che ogni carisma deva avere una spiritualità propria e originale, non coincidono. Ciò che risulta necessario, invece, è che ogni carisma fin dalla sua prima visione offra una sintesi della spiritualità cristiana ed ecclesiale, accentuando qua e là ciò che gli è più proprio nello stile di essere, di vivere e di operare che offre.

Amnesso questo chiarimento fondamentale, è tuttavia necessario che ogni carisma possieda, per la sua vitalità e per la sua propria missione, queste condizioni:

1° Una sintesi coerente e valida dei grandi principi della spiritualità cristiana

Senza pretendere che ogni carisma abbia una spiritualità propria, come scuola di spiritualità nella Chiesa, è assolutamente necessario che la dimensione spirituale della vita consacrata offra tutti quelli elementi che sono indispensabili alla luce della teologia dogmatica con la sua necessaria ripercussione nella teologia spirituale, avuto conto che è importante che ogni spiritualità, ogni carisma, si possa definire per elementi sicuri, teologici e dogmatici del essere e del vivere cristiano, più che per accentuazioni periferiche o parziali. Una spiritualità è tanto più ricca quanto più ha come punto di riferimento i grandi misteri della fede cristiana, quelli che danno forza e originalità al vivere in Cristo e per la Chiesa.

Ciò che la spiritualità considera ed esige dal suo punto di vista è la dimensione di esperienza, da non confondere con un sentimento o con una partecipazione vibrante; deve trattarsi piuttosto di una corrispondenza tra i contenuti dogmatici o teologici della spiritualità, o di una spiritualità, e il senso oggettivo delle sue strutture, e d'altra parte con la coscienza reale e le motivazioni reali con cui si vivono questi principi o valori. Non basta una realtà affermata nei suoi principi, se mancano la coerenza e l'autenticità. E' per questo che la spiritualità esige la sua dimensione di esperienza, di assimilazione e di cammino progressivo. Ha bisogno pure di una autentica pedagogia spirituale e di uno stile di vita che incarni e crei coscienza costante dei valori. Al di fuori di una grande spiritualità nel patrimonio di un istituto è difficile la forgia di santi, per la mancanza di coerenza e di incarnazione.

La buona salute di una spiritualità poggia sull'equilibrio tra la ricchezza dei suoi valori oggettivi e la qualità dell'esperienza concreta di coloro che vivono tali valori.

2° Una illuminazione che raggiunga la comunione con dio, la vita fraterna, l'asceti e il servizio apostolico.

In questa prospettiva non possono mancare nella sintesi spirituale di un carisma alcuni principi e valori che caratterizzano l'esperienza evangelica. Il p. Federico Ruiz ricorda questi:

- 1) Mistica: esperienza di Dio in Cristo con le sue mediazioni.
- 2) Ascesi: opzione e proiezione di vita coerente, con le sue esigenze.
- 3) Comunità: comunione con Dio, comunione di vita e di servizio.
- 4) Missione: senso della Chiesa universale e servizio apostolico concreto.
- 5) Forma di vita o stile che unifica l'esistenza.

Questi fattori costituiscono il nucleo centrale di una esperienza religiosa e della sua spiritualità. Ciò che importa di più è trovare il centro unificante del tutto per poi stabilire la dosi e proporzione delle parti. Il segreto dei grandi carismi sta precisamente in questo punto. I Fondatori hanno ricevuto una grazia speciale dello Spirito e hanno lavorato durante molti anni per definire la dosi esatta e la combinazione dei vari fattori, difendendola da esagerazioni e da estremismi in qualunque direzione.

L'unità procede quindi dal centro unificante del carisma e dalla luce che proietta su ognuno degli elementi fino ad unificarli e a conferire loro dinamismo.

3° Una pedagogia coerente per proporre e far assimilare i valori

Ogni carisma ha bisogno di una sapienza pedagogica, ogni spiritualità deve trasformarsi in mistagogia: iniziazione coerente, completa, progressiva delle persone che ricevono la grazia di quella spiritualità e sono chiamate a diventare servi del dono dello Spirito alla sua Chiesa.

Un carisma senza pedagogia si riduce ad affermazioni teoriche. Un pericolo da superare oggi è l'accontentarsi con delle affermazioni e formulazione di principi di spiritualità senza la capacità di portarli ad una coerente assimilazione da parte delle persone. C'è di peggio: si può suscitare delle illusioni e miraggi, squilibri tra la bellezza dei principi e la precarietà delle realizzazioni.

Non è sufficiente l'affermazione canonica che ogni Istituto ha una sua *Ratio Institutionis*. Conviene che ci sia un autentico patrimonio pedagogico aggiornato capace di plasmare le persone e di offrire loro la sapienza. Coloro che partecipano della vita di un Istituto hanno tutti il bisogno di avere, oltre l'entusiasmo di una identificazione, l'esperienza e la gioia della testimonianza personale di chi si rende conto, per esperienza, che la vita funziona, che il carisma è reale, che il messaggio si incarna nella vita. Tutto questo suppone, come nella migliore pedagogia spirituale:

- 1) La proposta chiara dei valori e degli impegni.
- 2) Il senso concreto dell'incarnazione dei valori in atteggiamenti e in stile di vita.
- 3) La coerente constatazione personalizzata dell'assimilazione da parte dei formatori, con una imprescindibile azione mediatrice.
- 4) La paziente opera di accompagnamento spirituale e la prospettiva di un itinerario spirituale, attraverso i sentieri di formazione, con un'attenzione alla persona a partire dalla sua libertà e con una grande capacità di metterla davanti a Dio, davanti all'unico Maestro Cristo.

In definitiva, è la pedagogia spirituale con i suoi frutti che garantisce il valore di una spiritualità e di un carisma.

4° Una capacità di dinamismo cattolico del carisma in comunione con la Chiesa

Una breve e ultima riflessione per sottolineare qualcosa già detta in più occasioni.

Corrisponde all'essenza del carisma la sua proiezione verso il futuro, la sua dipendenza dallo Spirito, la sua necessaria comunione con la Chiesa. Chiesa in cammino, Chiesa sotto il potere dello

Spirito. Il dinamismo cattolico al quale mi riferisco è precisamente la capacità che ogni Istituto ha di camminare con tutta la Chiesa, con tutto ciò che è la Chiesa: dottrina, vita, comunione, missione, universalità. Possiamo affermare ciò che von Balthasar dice: tutto è nel frammento, ma il frammento è fecondo e significativo nel tutto. Da qui l'attento e vigilante atteggiamenti di comunione con la Chiesa e di cammino con essa, di costante ringiovanimento sotto l'azione dello Spirito perché il seme dia tutto il suo frutto, perché cresca in estensione, in profondità, in dinamismo di servizio.

Conclusione

Abbiamo fatta una sommaria esposizione di alcune riflessioni circa la Spiritualità e il carisma, in una prospettiva generale. Riflessioni che invitano a valorizzare il carisma e a realizzarlo a partire dalla sua più genuina essenza che è quella della spiritualità: quello Spirito che appare un tanto nascosto e impersonale ma che occorre svelare nel suo mistero.

Fin dalla sua nascita e lungo il suo sviluppo, l'esperienza del carisma porta con se il sigillo dello Spirito. E' mosso dalla grazia della chiamata per vivere da tale carisma in comunione col Fondatore e con la famiglia del Fondatore. E' lo Spirito che lo fa autentico facendolo diventare un vero patrimonio spirituale della famiglia. E' lo Spirito che lo mantiene in comunione e lo rende dinamico nella missione della Chiesa.

La memoria del carisma, la forza della sua vitalità, la ricchezza di una spiritualità propria o di una spiritualità sulla quale il carisma proietta una luce meridiana capace di far brillare come perle tutti gli elementi in una nuova sintesi, sono motivi di ringraziamento e sono anche impegni di adesione a qualcosa che misteriosamente è nata dallo Spirito ed è affidata al suo dinamismo e alla nostra fedeltà.